

BEETHOVEN, LA SINFONIA DEL SILENZIO

SCHEDA ARTISTICA DELLO SPETTACOLO

CONTATTI

Mail della compagnia:

gualazzoentertainment@hotmail.com

Registi:

Matteo Chenna:

346 3129760

matteo.chenna@gmail.com

Milena Sanfilippo:

340 8415660

milena.sanfilippo@hotmail.com

PERSONALE DI SPETTACOLO

Regia: Matteo Chenna, Milena Sanfilippo

Testo: Milena Sanfilippo, Matteo Chenna, Simone Manzotti

Direttore di scena: Niccolò Di Molfetta

Supervisione storica e musicale: Prof. Andrea Stefano Malvano

PERSONAGGI E INTERPRETI

Beethoven: **Simone Manzotti**

Holz: **Matteo Chenna**

D.: **Milena Sanfilippo**

Licknowski: **Matteo Chenna**

Padre: **Matteo Chenna**

TRAMA

Una stanza. 1827. Le pareti dipinte di pentagrammi. L'ultima corriera è passata. Karl non verrà. L'unica speranza che rimane nell'uomo, quella di rivedere il nipote. Sperare in un futuro nonostante la morte. Cosa resta alla fine della vita di un uomo?. Una vita dedicata alla musica. Una vita giunta al termine, nel suo ingombrante della solitudine, dilaniata dalla sordità. Beethoven rivede se stesso da altri occhi. Guardandosi, rivede la sua crudeltà, la sua incapacità di amare, ma non c'è tempo per cambiare. Il passato si srotola davanti a lui, le persone che hanno segnato la sua vita si presentano al suo cospetto, facendo crollare anche le ultime certezze. La sordità appare come una punizione inflitta dalla natura per chi è stato tanto crudele da sfidarla. Ora regna la solitudine. Durante il corso dello spettacolo, varie lettere scritte dal nipote Karl guidano il percorso, facendo emergere nel protagonista continui dubbi sulle proprie azioni. Un dramma che squarcia il tempo portando sulla scena sentimenti universali. L'amore. La paura. L'odio. Il rimorso.

NOTE SUL LAVORO DI CREAZIONE

Lo spettacolo nasce dall'idea di uscire dai soliti stereotipi a cui il personaggio di Beethoven è legato. Generalmente viene ricordato per le sue grandi composizioni o per la sua sordità, ma grazie ad un accurato studio storiografico abbiamo guardato oltre quegli stereotipi comprendendo le difficoltà dell'uomo dietro al Mito.

È sempre difficile scrivere di un personaggio senza giudicarlo, nel caso di Beethoven il giudizio deve sempre essere accompagnato da una totale conoscenza della sua realtà familiare e amorosa. Molte delle lettere del compositore ci hanno permesso di venire a contatto con la sua morale più profonda, si distingueva come uomo giusto, nulla veniva mai sottovalutato, cosa che ritroviamo nella sua musica che parla di sentimenti profondi e talvolta contrastanti. La musica è, come si potrebbe immaginare, un elemento fondamentale per questo spettacolo, i componimenti selezionati sono scelti secondo un accurato studio e intrecciati perfettamente con la trama.

Abbiamo scelto di eseguire una regia condivisa per permetterci una visione periferica delle scene, che spesso si muovo in velocità. Lo spettatore si muoverà per tutto lo spettacolo tra sensazioni e sentimenti contrastanti, la nostra volontà registica è quella di porci al di sopra del giudizio, proprio per permettere al pubblico di non essere influenzato in alcun modo.

I temi affrontati nello spettacolo hanno carattere di universalità, ci hanno permesso di affrontare la recitazione con domande che ci riguardano da vicino: Cosa resta di un uomo solo nei suoi ultimi giorni di vita?, Quanto possono avere peso le proprie scelte, specie se condizionano la vita altrui?, La felicità è raggiungibile da tutti o è un valore strettamente legato alle condizioni di vita in cui nasciamo?